



sviluppo sostenibile

a cura di **Confartigianato Imprese Roma - Litorale Nord** e in collaborazione
con **Associazione RELOADER onlus**

Maggiore diffusione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico e riciclo:
queste le parole chiave per la ripresa economica

IL MADE IN ITALY E LA GREEN ECONOMY

La qualità delle manifatture, il design e le peculiarità territoriali che contraddistinguono il nostro Paese nel mondo, anche e soprattutto grazie alle risorse naturali e culturali disponibili in Italia, sono sinonimo di bellezza e di qualità, caratteristiche che ben si sposano con i valori della produzione "green".

Accanto a un'industria manifatturiera di grandi tradizioni e a produzioni agroalimentari di eccellenza, possiamo oggi vantare anche una crescita nel settore delle rinnovabili, dell'uso razionale dell'energia e del riciclo, grazie alla disponibilità di elevate capacità tecnologiche e professionali. Nonostante ciò, siamo una popolazione che continua a pagare bollette energetiche particolarmente salate, dal momento che siamo costretti a importare gran parte dell'energia consumata. Per queste ragioni diventa prioritaria una maggiore diffusione delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico. Allo stesso tempo un forte sviluppo dell'industria del riciclo comporterebbe un grande vantaggio per la nostra industria manifatturiera, la quale importa ingenti quantità di materie prime.

Questo in estrema sintesi è quanto emerge da "Green economy per uscire dalle due crisi", rapporto scritto a quattro mani da Roberto Morabito dell'ENEA e da Edo Ronchi della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato a Ecomondo e a Roma rispettivamente nello scorso mese di novembre e di dicembre. La seconda parte del rapporto evidenzia sei settori strategici per lo sviluppo della green economy in Italia: l'ecoinnovazione, l'efficienza e il risparmio energetico, le fonti rinnovabili, l'uso efficiente delle risorse, la prevenzione e il riciclo dei rifiuti, le filiere agricole di qualità ecologica, la mobilità sostenibile.

L'analisi di questi settori strategici, anche sulla base di confronti internazionali, evidenzia come una svolta economica in chiave green abbia rilevanti potenzialità di sviluppo in Italia. Sembra infatti che anche il nostro Paese sia ormai pronto per un mercato ecosostenibile, ma che abbia bisogno di attivare un percorso di rinnovamento attuando sinergie tra il mondo industriale, quello della ricerca e quello dell'innovazione tecnologica. Quest'ultima,

in particolar modo, sembra essere il nostro tallone d'Achille: anche se l'ecoinnovazione è ritenuta uno dei principali driver dello sviluppo sostenibile, l'Italia però, secondo l'ultima rilevazione dell'Eco-Innovation Scoreboard del 2011, è al sedicesimo posto tra i paesi europei che l'hanno adottata. Nel nostro Paese l'ecoinnovazione è infatti per lo più importata e non prodotta.

Sembra che il nostro Paese sia ormai pronto per un mercato ecosostenibile, ma ha bisogno di attivare un percorso di rinnovamento attuando sinergie tra il mondo industriale, quello della ricerca e quello dell'innovazione tecnologica

Sono positive invece le certificazioni di sistemi di gestione ambientale, la produttività energetica, l'intensità delle emissioni di gas serra, lo sviluppo del lavoro nelle eco-industrie, dove è impegnata il 2,12% della forza lavoro contro la media europea che si attesta all'1,53%. Anche per quanto riguarda la formazione l'Italia occupa un buon posto, con ben 193 corsi universitari sulla green economy.

Maria Antonietta Melissari

